

DISASTRO IN CINA.

L'aereo è esploso dopo il decollo, nessun superstite
Tra le vittime i coniugi Tricerri e i loro due bambini



Il recupero delle salme dopo l'incidente aereo. In alto la famiglia italiana perita nel disastro, da sinistra Franco Tricerri, la moglie Giuseppina e i due figli Francesca e Alberto



Fan Rujun/Ap

Famiglia italiana distrutta a Xian

Precipita un Tupolev, centosessanta i morti

Sciagura aerea in Cina. Muoiono tutte e 160 le persone a bordo di un Tupolev delle linee interne, esploso in volo poco dopo il decollo da Xian alla volta di Canton. Fra i dieci stranieri a bordo, quattro italiani: i coniugi Franco e Giuseppina Tricerri con i figli Francesca e Alberto, di 10 e 9 anni, residenti a Firenze. È il più grave incidente aereo mai accaduto in Cina. Sotto accusa l'imperizia dei piloti e lo scarso rispetto delle norme di sicurezza.

dell'aviazione civile nazionale. Oltre alla sciagura di Chang An la cronaca registra un dirottamento a Taiwan e un piccolo incidente a Hong Kong.

Un dirottamento

L'episodio di Taiwan ha avuto un inizio drammatico, ma l'epilogo è stato fortunatamente pacifico. Un uomo armato di coltello ha costretto il pilota di un Boeing 737 della China southern airlines, decollato poco prima da Fuzhou, a dirigersi sulla capitale taiwanese Taipei, portando così a dodici gli episodi di pirateria aerea dalla Cina comunista verso la vicina isola. Dopo l'atterraggio a Taipei, il dirottatore, Zhou Weiqiang, 35 anni, si è arreso alla polizia. Ha dichiarato di essere malato di cuore e di essere insofferente per il basso salario che riceveva in patria. Quindici cinesi, di cui 14 già condannati a pene detentive fino a 13 anni, si trovano attualmente a Taiwan in seguito a dirottamenti. Cinque sessioni di colloqui tra le autorità di Cina e Taiwan, relativi all'estradizione dei dirottatori verso Pechino, si sono concluse finora senza risultati.

La terza ed ultima puntata del lunedì nero dell'aviazione cinese ha avuto per teatro l'aeroporto di Hong Kong, dove un aereo della Dragon air, compagnia di cui lo Stato cinese è proprietario al 46 per cento, ha dovuto compiere un atterraggio di emergenza a causa di un guasto tecnico. Otto dei 148 passeggeri dell'apparecchio, un Airbus-320 proveniente da Nanchino, sono rimasti lievemente feriti.

Quello avvenuto ieri è stato il primo incidente aereo dell'anno nella Repubblica popolare cinese. Il 1993 invece era stato purtroppo ricco di sciagure, quattro, con un bilancio complessivo di 73 morti. L'ultima in ordine di tempo risale al novembre scorso, quando un Mid-82 uscì di pista mentre stava atterrando a Urumqi, nella regione dello Xinjiang, prendendo fuoco. Dodici i morti. Le cause non furono mai rese note.

Prima del tragico «record» di morti stabilito ieri a Chang An, il peggior incidente era quello avvenuto nel novembre 1992 nella regione meridionale del Guilin, quando tutte le 141 persone a bordo di un Boeing 737 erano perite nell'impatto del velivolo contro una montagna.

Il ricordo degli amici «Matematico di fama in Europa e in Asia»

È stato il telegiornale di mezzogiorno a portare nell'abitazione dei parenti stretti, a Trino Vercellese, la notizia del disastro aereo di Xian, in cui hanno perduto la vita il matematico Franco Tricerri, la moglie Giuseppina e i suoi due bambini. Profonda commozione nel piccolo centro piemontese, dove la famiglia ha vissuto fino al 1986, anno del trasferimento del docente all'Università di Firenze, dove insegnava geometria differenziale.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MICHELE RUGGIERO

TORINO Le radici piemontesi di Giuseppina «Pinuccia» Guazzone e Franco Tricerri, nonostante il trasferimento a Firenze, erano rimaste saldamente innervate a Trino, comune di 9mila abitanti nella piana di Vercelli, noto per l'insediamento della centrale nucleare dell'Enea. Un vincolo forte e nutrito negli anni, che ha reso più acuta e intensa la partecipazione al dolore della comunità di Trino, dove la coppia insieme ai figli Francesca di 10 anni e Alberto di nove, ritornava puntualmente tutte le estati, appena terminato l'anno scolastico. Era come ricomporre un piccolo ritratto di famiglia per i Guazzone e i Tricerri, che si ritrovavano insieme ai parenti più stretti ed agli amici Giuseppina abbracciava il padre Alberto e la madre Albertina Ferrarotti, Franco rivedeva la madre anziana, Maria, vedova, ed il fratello Emilio e la cognata Emma Pretti. Poi la coppia ripartiva, lasciando nella casa dei nonni materni i figli

lezioni del prof. Alberto Conte, oggi professore dell'Ateneo subalpino, che ne ha tracciato un breve profilo: «Un ottimo allievo, uno dei migliori specialisti di geometria differenziale, noto a livello internazionale, stimato ed apprezzato per la sua lealtà e simpatia. E proprio da Torino, tra il Politecnico e l'Università, aveva mosso i primi passi della sua carriera, prima come assistente incaricato di geometria, successivamente ordinario di algebra. Nel 1977, l'occasione gli viene offerta da una borsa di studio di Cnr e Nato. Un'esperienza che prelude all'opportunità di stringere una fattiva collaborazione con l'Università di Leuven, destinata a durare per moltissimi anni, cui seguirà una serie di lezioni e conferenze a Durham in Inghilterra e ad Haifa in Israele sulle proprietà geometriche e topologiche degli spazi a curvatura omogenea e sulla classificazione degli spazi armonici, un filone di ricerca nato sulla scia degli studi sulla relatività di Albert Einstein».

Il lavoro a Firenze

Personale stimato, di cui si parla nel piccolo centro quasi con una punta d'orgoglio per l'autorevolezza professionale Franco Tricerri, «un fenomeno fin da bambino, un cervello eccezionale, pur nella povertà dell'ambiente», ricorda davanti ai microfoni della Rai un amico d'infanzia. A Trino l'avevano visto per l'ultima volta a Pasqua, racconta la cognata, che insieme al marito ha appreso la tragica notizia dell'incidente aereo di Xian direttamente dal notiziario televisivo: «Alle 12,10 abbiamo sentito che sul velivolo caduto c'erano anche i nostri parenti. È stato terribile, un fulmine a ciel sereno. Pinuccia e Franco, appena giunti in Cina, ci avevano telefonati per rassicurarci». Una brevissima dichiarazione, prima di chiudersi in un comprensibile riserbo e di sottrarsi alle domande dei giornalisti. L'ultimo viaggio per la famiglia Tricerri, cominciato il 31 maggio scorso su invito del collega cinese, Ou Ye Lin, dell'Università di Nanning, si sarebbe concluso il prossimo 21 giugno.

L'incidente di Xian non è il primo disastro aereo in Oriente che coinvolge la collettività di Trino, il 28 settembre del 1992, a Kathmandu (Nepal), perse la vita Tiziana Celorio e Anselmo Rosso, insieme all'altro due piemontesi.

Franco Tricerri, 47 anni, matematico, membro del consiglio scientifico del Cnr, aveva seguito le

Nel 1986 la svolta professionale, la cattedra di Geometria presso la facoltà di Matematica dell'Università di Firenze, che comporta un costo affettivo, il trasferimento nel capoluogo toscano di tutta la famiglia ai microfoni della Rai un amico d'infanzia. A Trino l'avevano visto per l'ultima volta a Pasqua, racconta la cognata, che insieme al marito ha appreso la tragica notizia dell'incidente aereo di Xian direttamente dal notiziario televisivo: «Alle 12,10 abbiamo sentito che sul velivolo caduto c'erano anche i nostri parenti. È stato terribile, un fulmine a ciel sereno. Pinuccia e Franco, appena giunti in Cina, ci avevano telefonati per rassicurarci». Una brevissima dichiarazione, prima di chiudersi in un comprensibile riserbo e di sottrarsi alle domande dei giornalisti. L'ultimo viaggio per la famiglia Tricerri, cominciato il 31 maggio scorso su invito del collega cinese, Ou Ye Lin, dell'Università di Nanning, si sarebbe concluso il prossimo 21 giugno.

Una vita tranquilla, come per la maggior parte di coloro che hanno la festa nei numeri, sintetizza Francesco Gherardelli, che oltre ad essere il decano del dipartimento, è stato un autentico punto di riferimento e d'aiuto per la vita sociale fiorentina dei Tricerri. Nella sua casa, la famiglia aveva trascorso il fine settimana antecedente la partenza per la Cina.

Prima della partenza

Una vita tranquilla, come per la maggior parte di coloro che hanno la festa nei numeri, sintetizza Francesco Gherardelli, che oltre ad essere il decano del dipartimento, è stato un autentico punto di riferimento e d'aiuto per la vita sociale fiorentina dei Tricerri. Nella sua casa, la famiglia aveva trascorso il fine settimana antecedente la partenza per la Cina.

GABRIEL BERTINETTO

Nel cielo nero di pioggia, un lampo, un fragore assordante. Poi la carcassa metallica, in fiamme, a pezzi, è precipitata al suolo, schiantandosi in un campo di riso sugli argini del fiume Changhe. In un'area che trasuda storia, a poche decine di chilometri da due ex-capitali dell'Impero cinese, Xian e Chang An.

Centosessanta morti, nessun superstite. Tra le vittime un'intera famiglia italiana: i coniugi Franco Tricerri, 47 anni e Giuseppina Guazzone, ed i loro figli Francesca e Alberto, rispettivamente di 10 e 9 anni. Franco Tricerri, piemontese, professore di matematica all'Università di Firenze, era in Cina per tenere alcune conferenze di argo-

mento scientifico. Con sé aveva portato la famiglia e profittava del tempo lasciandogli libero dagli impegni di lavoro per dedicarsi al turismo.

Collegamenti insicuri
L'aereo, che alcuni testimoni oculari hanno visto esplodere in cielo (probabilmente a causa di un guasto a uno dei motori) pochi istanti prima del terribile impatto a terra, era decollato ieri mattina da Xian, ed era diretto a Canton. Una delle rotte turistiche consuete: dalla città dei guerrieri di terracotta, alla capitale del Guandong, la ricca provincia meridionale, avanzarguardia del miracolo economico cinese. Il velivolo, un Tupolev-154

Primo incidente nell'Eurotunnel: si guasta la locomotiva di un treno, nessuna reazione di panico

Bloccati nei Tir per tre ore sotto la Manica

Tre ore fermi sotto la Manica, nel tunnel che per il momento trasporta solamente camion e merci sulle navette. Un gruppo di camionisti è rimasto bloccato sui propri mezzi dopo un guasto ad una locomotiva. I dirigenti dell'Eurotunnel hanno offerto loro un pranzo e mille scuse: «Per fortuna che si trattava di gente abituata ai lunghi viaggi». Nessun commento dei camionisti che si sono dileguati non appena hanno raggiunto l'altra sponda.

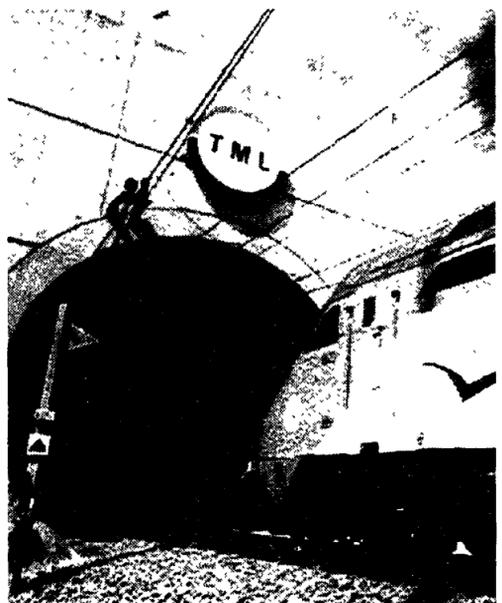
ALFIO BERBABELI

LONDRA. Il nuovo servizio ferroviario sotto il Canale della Manica ha dato la prima dimostrazione ad un gruppo di passeggeri di quello che significa la «channel-feria» o la paura di trovarsi bloccati nel tunnel sott'acqua, a metà strada fra Inghilterra e Francia. Un treno che trasportava tre camion coi rispettivi autisti è rimasto bloccato per più di due ore a causa di un guasto che ha provocato la completa interruzione del traffico fra i due versanti. Il regolare servizio di trasporto passeggeri, malgrado le fanfare dell'i-

naugurazione ufficiale con la regina ed il presidente Mitterrand, non è ancora cominciato. Ma quello del trasporto merci che consiste principalmente di camion è stato aperto una settimana fa. I tre camion avevano lasciato il terminal inglese di Folkestone e, trasportati sulla navetta del treno, avrebbero dovuto toccare il suolo francese sull'altra sponda mezz'ora più tardi. Tempo per un sandwich e una birra. Ma a metà strada i camionisti hanno sentito il treno rallentare e poi tutto s'è fermato. Come il pub-

blico inglese ha sempre tenuto, tanto che la società dell'Eurotunnel, preoccupata, da due anni ha cominciato una campagna pubblicitaria per convincere la gente che nulla può succedere e che gli scenari da incubo sono puro frutto dell'immaginazione. La stessa società sta facendo guerra ad una compagnia cinematografica che ha in programma la lavorazione di un film incentrato su un pauroso incidente lungo il tunnel siccome si presume che ciò possa scoraggiare passeggeri impressionabili. Durante il guasto di ieri, secondo i dirigenti dell'Eurotunnel, i passeggeri si sono comportati benissimo. Per tenerli tranquilli sono stati trattati come se invece di semplici camionisti fossero stati elevati al rango di baronetti della regina. Il personale si è precipitato verso di loro con mille scuse. Un intero pranzo da Vip è apparso come d'incanto sui carrelli mentre dagli speaker provenivano annunci rassicuranti che tutto era okay e che il servizio avrebbe ripreso non appena possibile. Martin Kirkup che dirige il settore trasporto merci dell'Eurotun-

nel ha detto: «È avvenuto uno di quei guasti che purtroppo dobbiamo aspettarci in questi primi tragitti. C'è stato un problema con la locomotiva e la navetta coi camion è rimasta bloccata. In questo caso i passeggeri erano dei camionisti, gente in grado di capire le difficoltà tecniche che possono succedere in viaggi di questo genere. Sono abituati a percorsi molto lunghi, magari sotto il Monte Bianco o il tunnel del Frejus. Nessuno ha dato segni di panico o claustrofobia, anzi sono sembrati molto contenti di rimanere sul treno». I camionisti si sono immediatamente dileguati non appena hanno toccato la sponda francese dopo le quasi tre ore di blocco sotterraneo. Non è così stato possibile appurare né il trattamento che hanno ricevuto, né il gradimento del pranzo, né se come ha detto Kirkup «sono sembrati felici di rimanere sul treno» dal quale evidentemente non c'erano alternative d'uscita. Per il momento circa 1200 società europee di trasporti hanno messo i loro nomi nella lista degli utenti per l'uso del tunnel service. Il quo-



Il tunnel della Manica

Pascal Rossignol/Reuters